Lunedì 6 Ottobre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 275

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi	4.
Provincia . .	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera . .	id.	22	— id.	17	— id.	9.
Francia . .	id.	26	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati .	id.	46	— id.	25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 5 OTTOBRE

L'INTERVENTO A NAPOLI

La diplomazia de'governi assoluti sembra aver messo a profitto il ritardo sopraggiunto nella progettata spedizione di una flotta alleata delle potenze occidentali nel golfo di Napoli, per mettere in moto tutte le leve, affine d'impedire che le misure ideate sortano il loro effetto, e in prima linea troviamo lunghe dimostrazioni sul punto che un governo non ha alcun diritto d'intervenire negli affari interni di un altro paese. La questione è già stata trattata più volte, e si è fatto osservare assai opportunamente a questo proposito, che anche nella vita privata non è permesso d'intromettersi nelle cose domestiche di chicchessia; ma se qualcuno si avvisasse di fare della sua casa d'abitazione un magazzeno di materie incendiarie, nessuno revoca in dubbio il diritto dei vicini di interporsi, affinchè cessi questo stato di cose. Ma non è soltanto il pericolo che autorizza i vicini ad intervenire; quando un capo di famiglia, abusando della sua autorità domestica, maltratta e tortura i suoi dipendenti, i vicini che vengono a conoscenza di questi misfatti, invocano il braccio forte dell'autorità, non solo per farli cessare, ma anche per punirne l'autore.

Preso in via astratta, si è già riconosciuto che veramente il principio del non intervento è quello che dovrebbe regolare sovranamente le relazioni degli stati indipendenti fra di loro. Ma sarebbe un esagerare il principio se si volesse adoperarlo come un'arma, per farsi complice delle più flagranti ed atroci violazioni delle leggi umane e divine. Le potenze occidentali ritirando le loro legazioni e sorvegliando Napoli con una ragguardevole forza armata, in fondo non intervengono negli affari interni del paese, ma si sciolgono da quella responsabilità e complicità nei misfatti del governo di Napoli, la quale peserebbe sopra di loro se continuassero a mantenere anche soltanto le apparenze di relazioni amichevoli con quel governo.

Indirettamente non v'ha dubbio che la presenza della flotta alleata nel golfo di Napoli sia un intervento negli affari interni, perchè essa dà occasione ad avvenimenti importanti nell'interno dello stesso paese, che sono come l'effetto di un intervento attivo. Ma di ciò non può farsene accusa alle potenze occidentali; la colpa è del re di Napoli. Se la flotta alleata comparisse nel golfo di Genova, non desterebbe altro nel nostro paese che un sentimento di curiosità. Il motivo è chiaro; se Ferdinando avesse governato come Vittorio Emanuele, le flotte non avrebbero bisogno di portarsi a Napoli, o comparendo in quelle acque, sarebbero state considerate come amiche ed alleate.

È pure assai probabile che gli avvenimenti nell'interno di Napoli possano in seguito dar luogo ad un più attivo intervento delle potenze. Ma i gabinetti dei governi assoluti non potranno lagnarsi se un governo di fatto che sorgesse nel regno di Napoli invocasse la protezione della Francia e dell'Inghilterra contro un feroce nemico, che non rifugge dal distruggere col ferro e col fuoco quelli che domandano giustizia e buon governo. Quando il re chiese alle potenze assolute il loro aiuto contro i sudditi, esse lo prestarono ed intervennero; non possono quindi lagnarsi se i sudditi un giorno invocando l'aiuto di altre potenze, lo ottengano alla lor volta.

L'esagerazione del principio del non intervento, quale la troviamo nella recente circolare russa è appunto quella che toglie al medesimo ogni forza. La Russia non vuole che il re di Napoli sia oggetto di una pressione, perchè « nell'esercizio dei suoi « diritti incontrastabili di sovranità, governa « i suoi sudditi secondo il suo beneplacito. »

Governare i sudditi, non secondo i dettami della giustizia e dell'umanità, ma secondo il beneplacito del sovrano è una massima che può aver corso nelle despozie orientali, o nei regni dei mori dell'interno dell'Africa, ma è bandita dal diritto pubblico delle nazioni incivilite. Invocare il non intervento in base ad una tal massima è la più accerba satira che si possa fare del non intervento, trasformandolo in uno strumento di barbarie e di dispostismo.

Il rammentare a proposito del re di Napoli che tutti i sovrani sono uguali è uno screditare la sovranità stessa. Hanno forse gli imperatori di Russia e d'Austria la coscienza di meritare dall'opinione pubblica lo stesso trattamento come il re di Napoli? Credono forse difendere la propria causa nel difendere quella del re Ferdinando? Se così fosse dovremmo dire, tal sia di loro, Iddio non paga il sabato; a ciascheduno la sua volta. Ma gli imperatori d'Austria e di Russia sono capi di potenti imperi e il re di Napoli è debole. Ciò è la fortuna del re di Napoli; essendo debole, la Francia e l'Inghilterra gli danno autorevoli consigli, seguendo i quali il re Ferdinando può salvare se stesso e la sua dinastia. All'Austria e alla Russia, essendo forti, non si danno consigli ma si abbandonano alla loro sorte, e la storia ricorda che i troni di quei paesi non rimasero sempre vacanti per eventi naturali.

Crediamo però che tutti questi sforzi dei gabinetti d'impedire l'azione delle potenze occidentali a Napoli rimarranno inutili, sebbene i giornali e corrispondenti, non solo austriaci ma anche di ogni colore, si sforzino durante questa breve tregua di dimostrare il contrario.

Ricordiamo che quando i giornali inglesi, ispirati da lord Palmerston, tuonavano contro il re di Napoli, dicevasi dagli amici di questo re, dagli sfiduciati liberali e dagli oppositori sistematici di ogni azione governativa, che tutto si sarebbe limitato a chiacchere di giornali. Vennero le conferenze di Parigi, e il protocollo dell'8 aprile dimostrò che vi era qualche cosa di più. Allora quei medesimi ripeterono che dopo di ciò non si sarebbe fatto più nulla; e allora vennero energiche note diplomatiche; si disse ancora che a ciò le potenze si sarebbero arrestate, e invece le potenze vanno più avanti, minacciano d'interrompere le relazioni diplomatiche e di mandare le flotte nel golfo di Napoli.

Ora si pretende che la minaccia non sarà susseguita dal fatto; certamente se il re di Napoli cedesse, ma le ultime notizie recano che egli non ha alcuna disposizione a farlo. Nonostante le asserzioni in contrario, siamo convinti che alla minaccia terrà dietro il fatto. Già sono arrivate a Ajaccio, luogo di riunione delle flotte alleate, due corvette inglesi; a quest'ora saranno già arrivate anche le altre navi, e la flotta francese, salpando da Tolone, non tarderà a raggiungerle e gli avvenimenti avranno il loro corso nonostante le predizioni contrarie degli amici del re di Napoli, dei liberali sfiduciati, e degli oppositori sistematici di ogni governo.

La circolare russa. Leggiamo nel *Morning-Post* il seguente articolo:

La Russia alla riscossa! Appena la corona Imperiale è riposta sul capo di Alessandro II che egli prende l'opportunità di far conoscere al suo popolo e al mondo quali sono le sue nozioni della sovranità. Chiamato a governare sessanta milioni di sudditi, successore a un trono che è sempre stato dispotico, egli è senza dubbio bramoso di imprimere ai suoi sudditi le proprie nozioni del diritto divino, in forza del quale egli regna e governa. Con tal fine egli sostiene una proposizione astratta e argomenta in favore della sua accettazione incondizionata, senza riguardo a tutte le circostanze influenti, o a modificazioni di sorta. Sulla via di esaurir ad un tratto il principio, egli prende il guanto in difesa del peggiore dei governi e del più indegno dei monarchi che vi siano sotto il sole. La causa dell'umanità è stata oltraggiata al di là di ogni misura a Napoli. Il popolo è alla vigilia di una rivoluzione; una rivoluzione a Napoli è il segnale di una rivoluzione in tutta la penisola; una rivoluzione nella penisola può perturbare la pace di tutta l'Europa e far retrocedere il progresso per un centinaio d'anni; eppure con tutta questa crudeltà in attualità di perpetrazione per parte del re Ferdinando, e mentre tutte queste perturbazioni stanno covando, e sono alla vigilia di scoppiare e produrre tremende conseguenze, non si dovrebbe intervenire presso il re di Napoli, nessuna voce dovrebbe inalzarsi per riprovare la sua atrocità, e protestare contro la sua politica, perchè in verità egli è nell'opinione dell'imperatore di Russia un incontestabile diritto dei sovrani, « di governare i loro popoli a loro beneplacito. » Per un monarca dispotico certamente non vi può essere una dottrina più deliziosa di questa, che i sudditi esistono per la causa dei re; ma negli ultimi anni è divenuto di moda negli stati inciviliti di adottare la proposizione opposta, e in sostegno della medesima si possono contare con certezza i suffragi di tutti gli stati dell'Europa e governati costituzionalmente.

La verità è che la questione napolitana cammina alla sua meta, e le potenze occidentali hanno la scelta fra il permettere che il regno delle due Sicilie s'ingolfi in una rivoluzione e ponga probabilmente in fiamme metà dell'Europa, ovvero fra l'usare tali mezzi che le circostanze possono consigliare e la ragione giustificare, per ottenere un miglioramento nella politica, abbastanza in tempo per prevenire l'esplosione che minaccia. Questa è l'attitudine delle potenze occidentali. Non pongono innanzi alcuna teoria astratta sui re e i loro sudditi. Dicono semplicemente che non vogliono starsene silenziosi e vedere la pace dell'Europa turbata da un cattivo governo. Posseggono il diritto incontestato delle rimostranze, e le hanno fatte senza il desiderato effetto. In seguito essi esortarono ma ancora senza miglior successo. Qui, dice l'imperatore di Russia, dovrebbero fermarsi. Se l'esortazione non giova, debbono abbandonare l'impresa, lasciando al re il godimento degli assoluti diritti della sovranità. Ma per l'indole del caso è impossibile che abbiano a fermarsi in quel punto. Tutte le ragioni impellenti che le indussero a muoversi sino da principio, le spingono a procedere innanzi. Rimostranze ed esortazioni furono senza effetto, ma il pericolo rimane. Ed ora è il momento di vedere quali altri mezzi possano giovare. Trovando inutili rimostranze ed esortazioni, fanno col re quello che nella vita comune si fa con uomo che invano si è cercato di far emendare, lo si taglia fuori dal consorzio. Si ricusa di parlare con lui, di avere con esso alcuna relazione. Le potenze ritirano le loro ambasciate in segno della loro disapprovazione. Se ciò non giova per farlo emendare o almeno per allontanare il pericolo che minaccia all'Europa, il suo proprio popolo potrà trovare un processo più stringente. Frattanto mandiamo una squadra nel golfo di Napoli per proteggere i nostri compatrioti, e impedire la possibilità di un intervento straniero.

Veramente non c'è altra via per noi: poichè quando sono cessate le relazioni diplomatiche, altra alternativa non rimane che o di abbandonare la causa, o lasciare che il male temuto scoppii, o far operare mezzi più efficaci. Questa è l'attitudine della Francia e dell'Inghilterra. Non si chiede altro che una immediata cessazione di quelle atrocità che ora mettono in pericolo la pubblica pace

---

APPENDICE

TEATRI E SPETTACOLI

Le vendemmie, più liete che gli anni scorsi, sono omai giunte al termine, le foglie principiano ad ingiallire e allo svegliarvi sul far del giorno udite la mesta cantilena del piccolo spazzacamino. Son questi i segni precursori dell'inverno, ai quali io ne aggiungerei un altro, l'arrivo del Meynadier e de' suoi compagni, se non temessi di offenderli ponendoli a fascio cogli spazzacamini e colle foglie appassite. Non è però men vero che la compagnia francese inaugura ogni anno la stagione degli invernali divertimenti, stagione benigna e propizia ai poveri appendicisti teatrali costretti nel rimanente dell'anno a far ciò che i francesi chiamano *della fantasia*, o a narrare per disteso l'intreccio di tutti i drammacci che si rappresentano ai teatri diurni, o (per non saper di che parlare) a comunicare ai lettori le dolci emozioni provate in un viaggio a Busca o a Barbianello.

Che tu sia il ben giunto o Meynadier e che la fortuna ti ricompensi di quel po' di bene che la tua venuta arreca a noi, insaziabili divoratori di drammi e di commedie. Se dèssi ascolto a ciò che mi detta il cuore ti farei un milione di augurii, ma ben m'avvedo che sarebbe opera inutile. Che puoi tu desiderare? I tuoi valenti attori ritornano ogni sera a casa coperti d'applausi, le tue vispe attrici fanno dar volta al cervello dei più gravi ed assennati fra i tuoi spettatori, la tua cassetta s'impingua, e mentre le Marchionni, le Ristori, Vestri, Modena e tanti altri luminari dell'arte drammatica italiana mai non ottennero un sorriso di benevolenza dal fiore della nostra aristocrazia, tu trascini dietro al tuo carro la parte più eletta ed elegante della società torinese. Lascia adunque che io riservi i miei voti ed augurii per quei poveri diavoli condotti dallo Stacchini che ci inviteranno il prossimo carnovale ad udir i capilavori d'Alfieri e di Goldoni, o pel sig. Righetti affinchè riesca una buona volta a metter insieme la nuova compagnia reale, o per quegli autori (infelici!) che ancora aspettano il risultato del nostro concorso drammatico, o per la schiera capitanata dal Dondini e che l'anno venturo si recherà anche essa a quella Parigi, che par divenuta la meta a cui tendono tutti gli artisti drammatici italiani di qualche valore.

È però d'uopo confessare che se il Meynadier gode in sì alto grado del favore del pubblico, egli dal canto suo non risparmia a spese nè a fatiche per rendersene meritevole. — Quest'anno la sua compagnia può dirsi veramente completa. Oltre la Honorine, Béjuy, Pougin, Meynadier e vari altri che da lungo tempo rallegrano il pubblico torinese, essa conta fra i suoi artisti la signora Fleury, della quale l'anno scorso si sentiva la mancanza, Périchon, il figliuol prodigo, che dopo averci abbandonati per diventare capo-comico, ritorna fra noi e l'altra sera venne accolto come un vecchio amico, il signor Gravier primo attore zelante che riuscirà, lo spero, a farci dimenticare Mannstein e finalmente la signora Laurentine che già diede a Torino alcune rappresentazioni, attrice valentissima nelle parti brillanti come nelle serie e come tale giudicata da pubblico.

Il Meynadier, se mal non m'appongo, non ha quest'anno pubblicato il solito elenco delle nuove produzioni che intende di rappresentare. Forse egli ha pensato che meglio delle parole valgono i fatti e sin dalla prima sera ci ha regalato la *Famille de Jacqueline*, commedia nuovissima per Torino. Per questa sera (domenica) egli ci annunzia la prima rappresentazione della *Révanche de Lauzun*, di Paolo de Musset e fra breve udiremo la *Bourse*, di Ponsard.

È innegabile che in Francia la drammatica si trova in migliori acque che non fra noi; fra le mille stranezze che ogni giorno vedono la luce e che per nostra sventura sono appunto quelle che i nostri comici traducono e rappresentano più volontieri, non vanno confusi molti pregevoli lavori d'uomini d'ingegno e di cuore. Scribe, la Dio mercè, non è ancor morto, Augier e Ponsard non hanno ancor deposta la penna: a questi ed a quelli che loro rassomigliano deve il sig. Meynadier dar la preferenza. — E con una compagnia di vaglia, qual'è quella che sta sotto la sua direzione, egli dovrebbe pure farci conoscere le migliori produzioni del vecchio repertorio francese. Molière, Regnard e Marivaux offrono larga messe ad un avveduto capo-comico, e son certo che il pubblico accorrerebbe volontieri alle commedie di quei valentuomini.

Finora i direttori delle compagnie francesi che percorrono le principali città d'Italia, non si presero alcun pensiero di darci una vera idea della letteratura drammatica francese, ma solo ebbero in mira di divertire il pubblico. È questo uno scopo lodevolissimo, ma non verrebbe forse raggiunto egualmente seguendo la via da me indicata? Giacchè il teatro d'Angennes è il convegno di quella che si suol chiamare *buona società*, io credo che sia in grado di distinguere il buono ed il bello dalle scempiaggini e dalle trivialità, ed anteponga Molière e le sue commedie al signor Siraudin ed alle farse del *Palais-Royal*.

Fra il teatro d'Angennes, il Carignano, il Gerbino od il Circo Balbo si divide ora quella parte del pubblico torinese che è amante di spettacoli, e tutti raddoppiano gli sforzi per ottenere maggior concorso di spettatori. Al Gerbino il Pieri è sempre festeggiato, al Circo Balbo, il Guertner e gli Auriol fanno prodigi di forza e di agilità, e al Carignano si prepara la *Traviata*. Il signor Ronzani, da uomo accorto, ha pensato che l'entusiasmo destato l'anno scorso da quest'opera non era ancor svanito del tutto e che bastava una scintilla per ridestare il mal sopito incendio. Se la Piccolomini è in Inghilterra, abbiamo fra noi la Boccabadati: il Delle Sedie non lascierà desiderare Colini, ed il Sarti sarà meglio collocato in questo spartito che non nel *Rigoletto*. Perciò intorno all'esito della *Traviata* non si può muover dubbio, massimamente se si consideri che l'orchestra è sempre diretta dal Bianchi, e che l'opera, stando alle voci che corrono, sarà di nuovo *concertata* dal maestro Fabbrica, il quale già altre volte seppe farne risaltare tutte le arcane bellezze, e che quest'anno, se vorrà dare ascolto ai consigli di chi non è mosso da astio verso di lui, ma parla in nome della dignità dell'arte, non vi farà quelle poche mutilazioni che l'anno scorso erano come altrettante macchie in un bel quadro.

S——

Ma questa è la posizione della Russia? Nell'assumere la difesa del re di Napoli lo czar difende tutte le crudeltà ed atrocità di queto monarca. Egli non esprime alcuna parola di protesta. Non ammette l'esistenza del male che è manifesto a tutta l'Europa. Il suo argomento è che il re di Napoli *crede conveniente* di incarcerare i suoi sudditi senza motivo; di strappare dalle loro case innocui preti, dotti, nobili, borghesi e donne, cacciandoli, in base ad una falsa denunzia della polizia, in carceri oscuri, umidi, pestiferi; incatenandoli in mezzo a schifosi insetti e alle malattie, per poi trarli fuori a processi simulati, e condannarli sulla testimonianza di spergiuri corrotti alla perpetuità di simili patimenti ovvero alla morte. Egli ha un perfetto diritto di far questo per le condizioni inerenti alla sua inviolabile sovranità. Egli può spingere il suo popolo alla disperazione, e mettere in pericolo la tranquillità degli stati vicini; può mettere in non cale leggi, costituzioni, e tutto il meccanismo del governo; se gli piace di governare ad un dato modo, ha facoltà di farlo: e se preferisce di adottare un andamento opposto, è pure libero di farlo; e quando fa una e l'altra cosa od ambe insieme, egli fa sempre bene non per qualche principio normale del giusto e dell'ingiusto, ma solamente perchè fa così. È nel suo diritto « se governa i suoi sudditi come gli pare e piace; » il giusto è quello che egli crede conveniente. Egli crede conveniente quello che fa presentemente, perciò questo è giusto, e quelli che s'interpongono hanno torto; negano il principio col quale hanno giustificata l'ultima guerra, e fanno essi medesimi quello che prendendo le armi vollero impedire che facesse la Russia.

Quale è il valore di questa posizione assunta dalla Russia? Il suo valore morale è nullo. Due cose limitano la sovranità del re di Napoli: la prima è quel limite che l'umanità pone a tutti i governanti, e che quelli che risentono il pericolo della sua violazione possono con pieno diritto rivendicare anche procedendo agli estremi di una guerra.

Il secondo limite è contenuto nella costituzione che egli ha giurato di mantenere, la quale i suoi sudditi, la cui esistenza dipende dalla conservazione della medesima, sono obbligati a difendere, e che li giustificherà se si faranno beffe del suo inalienabile diritto di schernire, cogli oltraggi di cui ora è colpevole, ogni diritto che loro compete, e di distruggere la stessa radice e il fondamento della loro libertà e della loro vita. Prossimamente la protesta è destituita di ogni logica. Il principio dell'indipendenza dei governi, convenuto nel congresso di Parigi, non è menomamente leso da qualsiasi cosa che le potenze occidentali intraprendano o abbiano intenzione d'intraprendere. Non hanno alcun desiderio d'intervenire contro l'indipendenza del re di Napoli sino a tanto che si mantiene in quei limiti di convenienza, dai quali sono legati i sovrani non meno che gli individui privati. Ma se colla violazione di tutti i diritti umani e dei regi suoi doveri, egli mette in pericolo intere nazioni, egli è tempo che gli si insegni il pericolo della sua condotta con quei mezzi che gli imprimano la lezione nel modo più convincente. Il principio enunciato a Parigi è mantenuto nella condotta delle potenze occidentali, come è invece leso dai re di Napoli e della Grecia, e ripudiato in pratica dall'imperatore di Russia.

Ma alla fine della protesta havvi una breve frase intorno *alle forze materiali* dell'imperatore. Ciò rassomiglia un poco al dir di un uomo calvo che i suoi capegli ci sono per qualche cosa. Qualunque sia la forza materiale dello czar, egli sa meglio disporne che valersene per una collisione con quelle delle altre potenze che gli hanno dato una lezione così segnalata sul proprio territorio, non è ancora un anno. Se ci si narra di forze in favore della Grecia e di Napoli saremmo indotti, temiamo, di fare paragoni dispiacevoli. I soldati russi conoscono i nostri. I marinai non hanno fatto tanta conoscenza, e sarebbe certamente una gioia per i nostri *bleu jackets* di vedere alcune di quelle fregate russe per le quali essi impiegarono invano la loro forza visiva nel mar Nero e nel Baltico.

LEGIONE ANGLO-ITALIANA.

Riceviamo le seguenti informazioni intorno alla disciolta legione anglo-italiana, che pubblichiamo di buon grado, essendo fornite da un ufficiale superiore della medesima:

Non le saranno discari alcuni cenni sui resti della legione anglo-italiana, di cui tanto si disse e si scrisse con più o meno di verità; e sempre come al solito, non senza passione d'individuo e di partito.

Questa legione digià ridotta a un terzo della sua forza, partiva da Malta per l'Inghilterra il 20 agosto alle 6 del mattino: la nave a vela il *Tudor* portava circa 600 uomini del secondo e del terzo reggimento; le reliquie del primo salpavano alcuni dì dopo a bordo del piroscafo *City of London*.

È nota l'avventura del tenente Angherà calabrese, del secondo reggimento, il quale passando troppo vicino a Sicilia udì i lamenti dei miseri compatriotti che gemono nei ferri e sotto la verga del Borbone: egli fu preso da santa indignazione e potè concepire il pensiero di tentare uno sbarco per liberare quelle vittime illustri del più dispotico dei governi, *obbrobrio dell'umanità*. — Se ciò sia concesso ad un uffiziale legato da giuramento ad una bandiera che ad altra via il conduceva, lo pensi il lettore imparziale. Il consiglio di guerra a cui fu sottoposto a Plymouth l'avrà forse già giudicato; ma la clemenza della regina e l'indulgenza dei giudici inglesi non vedran colpa nello slancio di forte italiano sentire e nell'impeto di quella stessa pietà, che può far rivolgere le prore minacciose de' poderosi navigli ai lidi della desolata Partenope. — Indulgenza e pietà, già più volte mostrate dai superiori britanni col mitigare i severi ed umilianti castighi cui venivano condannati legionari colpevoli di qualche civile o militare reato dai consigli di guerra, formati da uffiziali italiani, attribuendoli spesse volte a giovanil bollore e ad inesperienza, piuttosto che a mal volere, a natura corrotta e proclive al delitto.

Io stesso intesi altissimi personaggi, uffiziali e soldati dell'armata inglese farsi avvocati dei nostri, commendando la loro esemplare condotta, la disciplina e l'abnegazione di cui seppero dar prova tra i disagi d'un lungo viaggio per mare e durante gli eterni sei mesi del nostro soggiorno in Malta, ove avevamo per tetto la nuda scogliera di un forte distaccato, e per letto una tenda che mai ci copriva dalle intemperie e dai raggi d'un sole africano. A ciò si aggiunga lo scoraggiamento a cui fummo in preda dopo la pubblicazione della pace, reso ancor più profondo dalla tremenda alternativa pei non piemontesi o di andar raminghi lungi dalla patria, forse per non rivederla mai più, o di dover darsi nelle mani dell'esoso oppressore, che servendosi dei suoi consoli come di allettatrici sirene, attirava ben duecento infelici, abbastanza imprudenti per lasciarsi prendere al laccio.

Così fu pur troppo; quei poveretti or pagano il fio della loro imprudenza e del loro intempestivo desiderio di rivedere i loro cari; ed io stesso fui testimonio dell'opposizione paterna e delle amichevoli insinuazioni per parte dei superiori inglesi, disperati di non poter porre un argine al determinato volere di quegli incauti, per quella legge appunto che regna sovrana sui popoli liberi, per quel principio medesimo che la individuale libertà garantisce e protegge.

E come mai questa moderazione, questa squisita maniera di attribuire a giovanile inesperienza, all'indole focosa degli italiani e ad altre circostanze di natura e di luogo, colpe più o meno gravi commesse dai legionari, furono rimunerate da alcuni? Coi sarcasmi e col risentimento. Si censurò la capacità militare ed amministrativa dell'Inghilterra: ma dessa, che sa tener conto degli avvisi che le son venuti dalla esperienza fatta nell'ultima guerra, dessa, che sa far tesoro dei lumi che le vengono anche dagli stranieri, e che, unica al mondo, ammira, pregia, commenda e premia le opere tutte degli esotici ingegni; dessa, non invida, non gelosa, ma sicura in se stessa e forte della propria forza, se ne ride de' suoi puerili aristarchi. Conosco l'Inghilterra e gli inglesi: nè temo che chiami tutti gli italiani solidari di ciò che un solo o pochi possano scrivere o dire contr'essa; non mette tutti in un fascio, nè desiste dalla sua politica, quella di giovare alle oppresse nazioni.

Già uffiziale al servizio d'Inghilterra, ora uffiziale titolare, mi duole che la legione non abbia potuto mostrarsi in atti qual'era nell'intenzione. Abborrendo da ogni donchisciotteria, alieno dal mostrare al pubblico il modesto mio nome, e spinto da amor del vero e del giusto, non posso a meno di non erigermi a conciliatore e di onorare i colori che porto, col farmi campione della gratitudine degli italiani verso una nazione, la quale sola con chi la governa non ci fa un delitto del nostro sperare nella redenzione d'Italia; che ci offerse con immensa cura ed infinito dispendio una fresca occasione di poter mostrare ai nemici ed al mondo che non è spento il prisco valore nel petto degli italiani; che essi vogliono e sanno affrontare i colpi nemici e ferire, e che l'onor militare, siccome l'amor patrio nel loro cuore ferve e trabocca. Taccio del vantaggio che poteva venirne all'Italia rappresentata da un nembo di *faziosi*, di *ribelli*, e di *felloni*, come ci chiamano i codardi, combattenti sotto una divisa legale, scopo d'invidia mortale e di rabbia ai nostri eterni oppressori, e compagni ai prodi piemontesi, nelle cui file neppur ci fu dato pugnare, siccome avremmo desiderato e voluto.

I legionari approdarono il 29 agosto a Gibilterra e furono ricevuti con ogni dimostrazione d'onore e di simpatia dal comandante, dagli uffiziali e dai soldati del 55° reggimento; il console sardo ivi residente fu prodigo di buona accoglienza, e trattò magnificamente quattro uffiziali piemontesi, probabilmente di sua conoscenza.

Il 6 settembre giunsero dinanzi a Vigo, città marittima nella Galizia, ove parimenti presero terra; al dire del mio corrispondente, gli ufficiali indigeni non fecero ai nostri buon viso: il 12 alle ore 7 della sera entrarono nel porto di Plymouth, ove presero terra il dì dopo. La mattina del 15 risalirono a bordo, e rimorchiati da un vapore da guerra giunsero a Liverpool, ove furono i benvenuti presso quella nobile ed industriosa popolazione. Ivi i distaccamenti si divisero; il primo reggimento già si ritrovava a York; il secondo venne spedito per la ferrovia a Burnley; ed ai bersaglieri fu destinata la città di Ashton distante 50 miglia da Liverpool e sole 5 miglia dalla ricca e popolosa Manchester, ove gli ufficiali sperano poter recarsi a diporto. Tutti furono alloggiati *confortabilmente* in una bellissima caserma, ove tra buone coltri e buoni letti se ne stanno obliando i disagi d'un lungo e disastroso viaggio, poichè, forza è pur dirlo, undici tra quei 600 perivano, ahimè! mietuti dal cholera che si era manifestato a bordo poco lungi dalle acque abbandonate di Malta. Nel profondo del mare, simbolo dell'eternità, ebbero sepolcro le salme di questi sciagurati; triste ecatombe, ma non men grata al nome della libertà, se non ci fu dato offrire maggiore olocausto sui campi della Tauride insanguinata.

Il mio corrispondente si estende sulle cortesie e direi quasi sulle ovazioni, di cui i nostri soldati furono l'oggetto. La loro caserma è sempre popolata da borghesi, che vengono a vedere i soldati italiani, con cui subito fraternizzano, colmandoli di presenti, di carezze e d'inviti. — Ashton è pure una bellissima città di 50,000 abitanti; abbondante ed a buon prezzo è il vitto, il vestiario e la calzatura, ottima circostanza; vista l'imminente partenza di molti per lontane regioni ed il bisogno in cui saranno di farne provvista, impiegandovi buona parte della gratificazione d'un anno di paga, che verrà loro somministrata al momento in cui verranno congedati.

È in questa città, continua il mio corrispondente, che si sta formando il corpo che deve recarsi alla colonia militare italiana nella repubblica Argentina; i patti son buoni pegli uffiziali e pei soldati; l'Inghilterra li garantisce; il britanno leopardo veglierà su loro anche allorquando staranno aprendo il seno a quella vergine terra, o correranno alle armi per respingere le sorprese e gli attacchi de' loro selvaggi vicini. L'ingaggio è per tre anni. Alle mogli degli uffiziali e dei soldati si accordano pure porzioni di terreno e viveri al pari che ai loro mariti: a spese del governo inglese verranno colà trasportate quelle che voglion dividere cogli sposi coloni le fatiche ed i frutti di quelle ricche e fortunate contrade.

Tregua adunque ad ogni idea di malcontento e di rancore, tutto si copra col velo e con dignitoso oblio del passato; dimentichino l'Inghilterra e gli italiani, se qualcuno si è mostrato indegno dell'Italia e dell'onorevole uniforme che indossava; e dimentichiamo noi pure le mene ed i raggiri tentati da alcuni per cancellare il nome *italiano* dal vessillo della legione.

Non è mio pensiero l'estendermi in vane e nocive recriminazioni per ciò che è stato; il passato ci valga di norma per l'avvenire; facciamo dei voti, affinchè tra i due grandi popoli si estenda quella simpatia che ha potuto manifestarsi fra qualche migliaia di inglesi ed italiani venuti a contatto nel breve tempo di esistenza della legione.

Nell'impossibilità di conscrivere una grande armata che le basti, pelle leggi che la governano, l'Inghilterra arruola legioni straniere; fa appello al valore italiano; ci copre della sua divisa, che siam poi costretti di spogliare, vergine del nostro e di nemico sangue; chiusa è l'arena ove combatteasi la titanica fazione, pazienza! Serbinsi ad altra circostanza i desiderii cruenti; raffreniamo per poco quella sete di gloria che ci divora; le magnanime ire nostre non facciam che svaporino in contese futili e da bambini; già nessuno vi abbada: chi ha fallito emendisi; chi ben fece, preparisi a far meglio: ed uno solo sia il sospiro d'ogni animo italiano dall'Alpi al Lilibeo, uno solo il grido: l'unione e l'indipendenza italiana; s'affratellino i popoli e tutti stringansi ad un patto, indissolubile, eterno!

EUGENIO CAIMI
già ufficiale superiore dell'armata di Venezia
e capitano del primo reggimento
della legione britannico-italiana.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 5 *ottobre*.

La squadra francese è sempre immobile a Tolone. La sua partenza però non è che prorogata. La flotta inglese trovavasi ancora il giorno 25 ancorata nel Bosforo in attesa dell'ordine di partenza.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Società degli operai. Quest'oggi giunse a Torino una deputazione della associazione degli operai di Genova a presentare alla loro consorella la società degli operai di Torino in regalo una tela in cui è ritratta l'azione magnanima del Balilla.

Essa è stata accolta alla stazione della strada ferrata da una deputazione degli operai di Torino con musica e bandiera, e fu invitata ad un pranzo preparato alla *Concordia*.

Noi li abbiamo veduti verso le sei pom. in via Doragrossa, diretti per la stazione della strada ferrata; erano gli operai di Genova e Torino colle due loro musiche e le due bandiere, e con una folla innumerevole di popolo che, plaudendo, li seguiva.

Rissa ed omicidio. Iersera (4) verso le ore 5 avvenne sulla piazza d'Italia un luttuoso caso.

Tre individui rissavano fra loro, quando un giovine di Volpiano s'intromise per impedire che venissero alle mani.

Ma uno di quelli, acciecato dal vino, tirò fuori un coltello e vibrò a quell'infelice due colpi nel petto, stendendolo al suolo.

Il feritore fu tosto arrestato dai R. carabinieri ed il ferito trasportato all'ospedale mauriziano, ove cessò di vivere un quarto d'ora dopo.

Falsificazione di biglietti. Pinerolo, 4 *ottobre*. Lunedì scorso, 29 settembre, un individuo sconosciuto, qualificandosi per appaltatore di viveri ai forti di Fenestrelle, si presentò dal sig. Chiampo Pietro pizzicagnolo, per fare incetta di commestibili. Ne comprò per la somma di L. 200 circa, poi si trasse di tasca un biglietto di lire mille, perchè il Chiampo si pagasse e tornassegli il resto.

Questi si recò per cambiarlo al negozio del sig. Monnet mercante, il quale incontanente lo ebbe servito. Ritornò alla sua bottega e, ritenuto per sè quanto gli era dovuto, sborsò all'incognito lire ottocento. Il signor Monnet, recatosi in Torino, volle pur egli alla sua volta cambiare il biglietto; ma quale non fu il suo stupore allorchè intese che questo era falso! All'indomani poi un delegato di pubblica sicurezza recavasi in Pinerolo a riconoscere della persona da cui il Monnet, secondo la propria asserzione, aveva avuto il biglietto. Il signor Chiampo ne diede ragione, mostrando ancora gli oggetti incettati dal finto appaltatore, il quale, per essere più spedito e leggiero nello svignarsela, li aveva lasciati presso lui in deposito col suo indirizzo per Fenestrelle. Intanto il preteso appaltatore non si sa dove pigliarlo.

(*Eco delle Alpi Cozie*)

Arresto di ladri. — Cuneo, 4 *ottobre*. L'ufficio della sicurezza pubblica fu fatto consapevole di una truffa considerevole avvenuta in Cuneo, consistente nell'essersi da taluno ritirato dall'ufficio delle poste una lettera affrancata, diretta ad un negoziante d'olio, la qual lettera conteneva tre biglietti di banca del valore di fr. 2,100, cioè due biglietti di mille, uno di cento.

Il delegato di pubblica sicurezza sig. Fiore, avendo scoperto gli autori, tosto operò l'arresto in Cuneo di uno dei medesimi, e l'altro a Millesimo. Il delegato Fiore, appena giunto in Millesimo unitamente col brigadiere di sicurezza pubblica Libretti, a bella posta colà recatosi, fece l'altro arresto il 3 ottobre, coadiuvato dai R. carabinieri, e previo il consenso dell'autorità locale. Si rinvenne ancora una somma di L. 492 e cent. compreso un biglietto di banca di L. 100. L'arrestato venne condotto nelle carceri di Cuneo.

(*Gazz. delle Alpi*)

Le sete e la semente. Il male che si manifestò nei bachi da seta ha fatto rivolgere gli occhi all'Oriente per ritrarre una semente che possibilmente non fosse infetta come si ha ragione di temere per quella che potrebbe ricavarsi dai bozzoli raccolti in luogo ove la malattia ha serpeggiato. Noi vogliamo sperare che questa malattia non vorrà prendere le proporzioni della crittogama nè per la durata nè per l'estensione, ma siamo però lieti che per provvedere ai bisogni eventuali di un'industria di tanto interesse per il nostro paese, si abbia sul luogo ove si coltiva maggiormente la seta in Oriente un agente consolare di cui ci giungono da molte parti concordi elogi.

Il signor Francesco Terranco, vice console sardo a Brussa è riconosciuto per uno dei più distinti coltivatori dell'industria serica e quel che importa, ha saputo prendere nel corpo consolare di Brussa una posizione che fa molto onore a lui ed al paese che viene da lui rappresentato. Sappiamo per informazioni sicure che esso gode intieramente la confidenza degli europei colà dimoranti e che è meritamente stimato dalle autorità turche.

Il sultano lo decorò del suo ordine di Medjigè, e noi registrandone la notizia a suo onore vogliamo almeno in tal modo mostrarci grati di quello che opera a pro dei suoi connazionali, credendo che il suo ufficio sia gratuito e quindi tanto più meritevole d'encomio.

Cento cannoni. — Siena, 29 *settembre*. La soscrizione aperta anche in questa città per contribuire alle fortificazioni d'Alessandria è stata bene accolta, e già la colletta volge al suo termine. Questa lodevole e santa impresa ha incontrato specialmente il favore della classe popolana, nella quale moltissimi sono stati coloro che hanno spontaneamente e volontieri offerto il loro obolo, e dati i loro nomi.

Non è per altro che anche le classi più agiate abbiano concorso lepidamente; ed io so che ieri un onesto gentiluomo andò a trovare di proprio impulso uno dei collettori e con bella semplicità di parole e di modi, unitamente al suo nome, gli diede per l'indicato oggetto cento franchi.

(*Corrisp. ital.*)

Viaggio dell'imperatore d'Austria. Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 4 ottobre:

« Oggi ad un'ora pomeridiana si è raccolta per la prima volta la commissione municipale che deve concretare le feste e gli apparecchi per la prossima fausta visita imperiale in questa nostra Milano. È composta dei membri tutti della congregazione milanese e dei signori Taverna conte Filippo, presidente del consiglio comunale, e dei consiglieri conte Carlo Cicogna ed ingegnere Sebastiano Minoja. »

Casi funesti. — Milano, 4 *ottobre*. Ieri mattina un deplorevole caso avveniva nel nostro ospedal maggiore: G. P... sensale in granaglie, che da alcuni mesi trovavasi in questo ospedale, preso, senza dubbio, da accesso febbrile, gettossi da una finestra su cui erasi arrampicato e cadde nella sottoposta infermeria che si sta costruendo. L'infelice non sopravvisse che pochi istanti.

— L'altr'ieri in una casa in borgo di P. Vigentina trovossi morto nel proprio letto Giovanni Pusterla, tipografo d'anni 37, sospetto d'avvelenamento con pasta di zolfanelli.

(*Gazzetta di Milano*)

Pubblicazioni. È stato distribuito il fascicolo di settembre della *Rivista contemporanea* che contiene i seguenti articoli; 1. *La realtà delle speranze italiane*, del conte Carlo Alfieri; 2. *Italia, Grecia, Illirio, le isole Jonie, la Corsica e la Dal-*

mazia, di Nicolò Tommaseo; 3. *Gli ultimi sessant'anni della letteratura italiana.* Parte II, capo I, di Filippo Mazzone; 4. *Memorie di un maestro di scuola* (continuazione) romanzo umoristico di Gerolamo Bonamici; 5. *Delle tendenze in Europa e particolarmente nel Belgio verso le riforme economiche*, del conte Giovanni Arrivabene; 6. *Importanza di Alessandria e considerazioni sulla difesa della frontiera orientale del Piemonte*, del colonnello Carlo Mezzacapo; 7. *Di una dissertazione del prof. Bertini su Socrate*, di Bertrando Spaventa, oltre le solite pregevoli rassegne letterarie, musicali e politiche.

Notizie Estere

TURCHIA

Si legge nell'*Osservatore Triestino*:

« (Ore 1 1/2 pom.) L'*Egitto* ci recò in questo punto notizie di Costantinopoli 26 e di Atene 27 settembre. Secondo la nostra corrispondenza, gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra si recarono ultimamente in casa di Rescid bascià ed ebbero con lui una lunga conferenza, che sembra avesse per oggetto i principati danubiani. Tal fatto destò sensazione a Costantinopoli, dove, come anche in altri luoghi, si opina esistere un tacito accordo fra l'Inghilterra e la Turchia, con cui la prima appoggerebbe la separazione dei principati e l'altra ricuserebbe di permettere il taglio dell'istmo di Suez.

« Omer bascià sembra essere caduto in pieno sfavore. Il consiglio superiore della guerra diminuì il suo stato-maggiore, gli assegnò una pensione di 50,000 piastre mensili e gli vietò di comparire il venerdì nel corteggio del sultano nella moschea.

« Disgustato da questo e da altri fatti anteriori il *serdar* abbandonò la capitale, ritirandosi in una sua possessione.

« La Porta sembra lontana dal concedere l'attivazione della banca di Costantinopoli.

« Il consiglio del Tanzimat deciderà fra breve sul progetto del generale Chesney per una ferrovia fra Seleucia e Bassora. Sperasi una soluzione soddisfacente.

« Due battaglioni del corpo d'esercito di Costantinopoli eran pronti a partire per Antivari e quindi per i confini del Montenegro.

« Secondo ragguagli d'Atene 27 p., il re Ottone rinunziò all'idea di recarsi a Parigi ed a Londra. S. M. è attesa nella sua capitale non prima della fine d'ottobre.

GRECIA

Alessandria, 25 settembre. Nella scorsa settimana ritornarono molta parte delle truppe egiziane che avevano guerreggiato in Crimea. Questi soldati, il cui volto è generalmente apatico e l'andamento fiacco e rilasciato, hanno assunto una fisonomia più espressiva e marziale, e portano con un certo senso di orgoglio appesa al petto la medaglia commemorativa della impresa di Crimea. Tanto è vero che le circostanze valgono molte volte a ritemprare le razze sfibrate dal clima o dai casi politici depresse.

Non discontinuano le aggressioni notturne, sebbene meno frequenti: non è a mia cognizione che siensi presi efficaci provvedimenti ad ovviarle.

(Osservatore triestino)

INDIA

Gli ultimi ragguagli di Bombay 29 agosto e di Calcutta 22 recano quanto appresso:

« In seguito ad ordini venuti da Londra si fanno preparativi a Bombay per una spedizione nel golfo Persico. Sembra che questa misura abbia per iscopo di scacciare i persiani da Herat.

« Tutti i timori d'una seconda insurrezione da parte dei Santhal sono cessati. Quegli infelici patiscono penuria di viveri in conseguenza della sollevazione dell'anno passato, la quale impedì loro di attendere ai lavori campestri.

« A Pesciaver avvennero alcuni disordini, ma di lieve importanza. Un piccolo distaccamento di cavalleria leggiera, mentre stava pattugliando, fu assalito da alcuni individui che erano in agguato, i quali uccisero un di quei militari a colpi di coltello.

« Si mandò ad inseguire gli assalitori, ma invano. Il cholera infieriva da qualche tempo nel Pengiab, ma ora, essendo mutata la stagione, comincia a declinare.

« Gli uccisori del principe birmano furono assolti, apparentemente per mancanza di prove. »

Notizie Ultime

Scrivono da Napoli che ove la flotta anglofranca entri veramente nel golfo, il re Ferdinando se ne appellerà all'Europa con una specie di manifesto, e si ritirerà a Gaeta riunendovi quarantamila dei suoi migliori soldati, e aspettando colà gli eventi. La capitale resterà consegnata alla polizia e agli svizzeri che occuperanno i castelli. Le navi da guerra verranno ritirate nel porto e il porto sarà asserragliato.

Il celebre processo Mingona è giunto al suo termine. Non si tenne conto nè degli assurdi, nè della dimostrata falsità delle testimonianze, e le condanne furono chieste dal procuratore regio come se il processo fosse stato regolarissimo e provata la colpa. Il Mingona è condannato a morte, e qui verrà un colpo di scena preparato: il re farà la grazia e gli organi e sott'organi ne decanteranno la clemenza, e il *Journal des débats* ne farà un *primo Parigi* d'infinita dolcezza.

—o—

Si scrive da Parigi 30 settembre *Morning Post*:

« Oggi ho ricevuto una singolare comunicazione, la quale mi si dichiara fondata sopra una buona autorità. Si asserisce che l'Austria ha convenuto con Napoli di suscitare in diverse parti dell'Italia dimostrazioni politiche, nel caso che le flotte d'Inghilterra e di Francia avessero a comparire nel golfo di Napoli. Queste dimostrazioni saranno organizzate dalla polizia, ed esprimeranno opinioni repubblicane. Si dice che il signor Hübner sia stato il mezzo per concertare con Napoli questa politica. L'Austria si volgerà allora alle potenze occidentali esclamando: « Vedete quale è l'effetto « del vostro intervento: voi avete incoraggiato il « repubblicanismo in tutta l'Italia! » Gli eventi soli possono dimostrare che vi è qualche verità in queste asserzioni: io le do come le ho ricevute.

« Sono in grado di assicurarvi che se una squadra anglo-francese viene mandata nel golfo di Napoli, la Sardegna spedirà pure una o due navi. I governi d'Inghilterra e di Francia sono completamente uniti nelle loro viste per riguardo al Piemonte. »

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 3 ottobre.

Gli affari di Napoli sono in seconda categoria quest'oggi; e nella diplomazia si continua a credere ad una grande modificazione nelle idee del governo, in seguito alla conversazione del signor Brunow col sig. Walewski.

Il governo è deciso a prendere questo partito per mettere termine alla crisi finanziaria che esiste pur troppo realmente! Ecco le voci che corrono in proposito: il signor Magne sarebbe messo da banda; e la sua successione sarebbe raccolta o dal signor Emilio Pereire, o dal signor Billaud, ex-sindaco degli agenti di cambio, che ha testè ceduto le sue funzioni al *parquet* per una somma enorme. Io non so quanto vi sia di vero in queste voci; ma è certo che il signor Pereire è nel più gran favore, che egli fu ricevuto da S. M. a Bordeaux, che egli ha pranzato con S. M.; in una parola che i suoi consigli sono molto ascoltati, essendo risguardato come un eminente finanziero. Messo in disparte il signor Magne, si prenderebbero in pari tempo delle misure da rassicurare la pubblica opinione; quindi, per esempio, invece di fare un prestito, si sospenderebbero per sei mesi i versamenti che rimangono a farsi sull'ultimo prestito. Si rimetterebbe lo sconto della banca al 4 0/0. Col corso forzato dei biglietti si ricorrerebbe solamente più tardi, come ad una necessità estrema, ripugnando immensamente l'imperatore a questo partito.

In pari tempo uscirà nel *Moniteur* una dichiarazione eccessivamente pacifica. Col qual mezzo si spera rassicurare la pubblica opinione, massime ove si potesse aggiungere che le potenze europee sono unanimi nel riconoscere che tutte le piccole difficoltà ora pendenti vogliono essere amichevolmente risolte nelle prossime conferenze di Parigi. I quali particolari ho di così buon luogo che io credo l'unico conflitto non potere altronde venire che dall'Inghilterra, ove ella pure si ostinasse a volerlo.

Fu grandemente rimarcata l'assenza dei ministri dallo scalo della strada ferrata all'arrivo dell'imperatore che fu ieri. C'erano soltanto i signori Vaillant e Billaud: e gli altri ministri erado stati invitati a restare a casa loro; che siene in disgrazia? Non saprei bene.

La salute dell'imperatore è assai migliore di quando egli partì da Parigi. E le caccie a cui egli fa conto di darsi contribuiranno certamente a conservarla, dissipando così i rumori di ogni genere che ho già parecchie volte confutati, ma che circolano tuttora. Dicasi lo stesso delle voci di sommossa, le quali sono totalmente prive di fondamento. Vero è che nei sobborghi esiste una vera irritazione, ma tutto si riduce a conversazioni nelle botteghe da caffè, nè si è finora manifestato nessun grave sintomo.

Fu notato che nelle nostre piazze di guerra, come Strasburgo, Besançon e simili nascevano molti diverbi fra gli abitanti e la guarnigione; il che dicevasi provenire dal tono piuttosto arrogante dell'armata, dopo il suo ritorno dalla Crimea; ma c'è senza dubbio molta esagerazione in proposito.

Il governo sorveglia attentissimamente i giornali esteri che entrano in Francia. Una circolare della amministrazione postale prescrive ai direttori di trattenere ogni stampato, anche chiuso in una lettera e sotto coperta, che paresse loro sospetto. Le quali lettere dovranno essi rimettere o ai prefetti o agli ufficiali di polizia espressamente designati. Questa circolare è tuttavia poco conosciuta dal pubblico.

I nostri fondi sono in termini alquanto migliori; ma i pagamenti del mese non devono effettuarsi che domani, e io so che un agente di cambio è molto inquieto sul modo onde si passerà questa faccenda. Il ribasso di questi ultimi giorni ha prodotto un'immensa perturbazione sulla nostra borsa.

A.

Leggesi nel Bulletino della *Presse*:

Un dispaccio telegrafico annunciava in questi giorni che la Spagna mandava una forza di 210 cannoni nel Mediterraneo. Una nota che pubblicano i *fogli litografati* ci mostra che questo rinvio è fatto in vista delle complicazioni che possono sorgere a Napoli:

« Il governo di S. M., dice questa nota, non vide con indifferenza le conseguenze che, in un termine più o meno lontano, possono avere per la Spagna gli avvenimenti che si preparano a Napoli. Nello stesso tempo che la nostra diplomazia, eccitata dal ministro degli affari esteri, osserva, studia e si prepara a prendere negli avvenimenti l'attitudine più conveniente, il governo di S. M. decise di mandare nel Mediterraneo una squadra di bastimenti a vapore ed a vela abbastanza forte per mettere al coperto i possedimenti che noi abbiamo nel Mediterraneo in ogni eventualità che potrebbe sorgere dagli avvenimenti che si annunciano. »

— L'agenzia Havas riceveva il seguente dispaccio telegrafico:

Marsiglia, 2 ottobre.

Si ricevettero qui le notizie di Napoli del 25 settembre. Si conosceva in quella capitale il prossimo invio della squadra: vi si conosceva ugualmente la circolare del principe Gorciakoff. Correva la voce che la Prussia aveva aderito alla politica russa. Una certa agitazione piuttosto morale che materiale regnava nella città, le cui batterie erano state messe in istato di difesa.

Il re spingeva a Gaeta l'armamento dei forti. Il ministero aveva offerto già da due mesi a Poerio e Settembrini la loro grazia se volessero dimandarla: essi persistono nel rifiuto. Si dice che il re voleva proporre all'Austria una confederazione italiana ed un'unione doganale, ma che la difficoltà di trovare un presidente alla confederazione fece tramontare il progetto.

— La *Presse* contiene ugualmente un lungo articolo storico-statistico sul reame delle Due Sicilie nel quale conchiude evocando il timore che l'Inghilterra possa agognare al possedimento della Sicilia da dove minaccerebbe gli interessi francesi nel Mediterraneo. Oltre questa evocazione che allo stato-attuale delle cose può sembrare un po' superflua, abbiamo notato che il sig. Labiche nel registrare i fatti storici ha dimenticato l'esecuzione di Gioachino Murat, consumatosi nelle fosse del Pizzo.

Tutto questo basta a dare un idea del colore a cui è tinto l'articolo.

PRINCIPATI DANUBIANI

I moldo-valacchi che pure, a tenore delle decisioni del congresso di Parigi, devono esprimere la loro opinione sul finale riordinamento del loro paese, sono soggette a ben dure prove. L'occupazione austriaca prolungata al di là di ogni ragione, cerca di soffocare le tendenze unitarie, in favore delle quali gli abitanti aveano mostrata tanta energia. I nuovi *caimakani* nominati dal sultano si oppongono poi ugualmente ad ogni dimostrazione in questo senso, e sopprimono la libertà della stampa, mercè della quale quell'opinione era sicura di farsi strada e di ottenere la vittoria. Noi riportiamo qui sotto la circolare che ristabilisce la censura, sul cui linguaggio non vi può essere oscurità. Intanto le potenze occidentali che si dicono e che sono, purchè il vogliano, predominanti in Europa, lasciano che gli altri attraversino i loro disegni. Andando di questo passo saremo costretti a riconoscere che la Francia e l'Inghilterra si contentano di una supremazia nominale, e che lasciano poi l'effettiva preponderanza agli altri.

« Vostra Eccellenza avrà la bontà di sospendere gli effetti della pubblicazione fatta dal principe Ghika e di ristabilire la legge sulla stampa tal quale esisteva avanti questa pubblicazione, come pure la censura.

« Il miglior modo di giungere a ciò mi sembra il seguente: non autorizzare le pubblicazioni di nessun nuovo giornale qualsiasi; convocare gli estensori dei giornali esistenti, e far loro sapere che essi non potranno nullamente trattare delle questioni che possano ledere per avventura i diritti della Sublime Porta; che essi dovranno astenersi rigorosamente da ogni attacco contro il sultano e il suo governo, contro i sovrani alleati ed amici della Turchia o le potenze vicine, e dal pubblicare articoli che potessero dar luogo a richiami per parte della Sublime Porta o delle potenze alleate, e che, nel caso d'infrazione a questi ordini, la conseguenza immediata dei loro atti sarebbe la sospensione del giornale.

« V. E. dovrà nominare un censore incaricato di far eseguire queste disposizioni, sotto la sua responsabilità.

« Ricevete ecc.

« *Firmato* Fuad »

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Parigi, 4 ottobre. Da Napoli si ha che il re ha raccolto a Gaeta tutti gli oggetti più preziosi. A Napoli domina grande agitazione.

Due navi-da-guerra inglesi sono arrivate ad Ajaccio, ove si aspetta il resto della flotta.

Berna, 4. I battaglioni di Berna e di Vaud, che trovansi nel cantone di Neuchâtel, saranno scambiati con altri di Berna e di Soletta. Allo stato maggiore del corpo di occupazione è messa a disposizione una mezza compagnia di guide.

L'ambasciatore francese ha frequenti conferenze col presidente della confederazione.

(Gazz. Ticinese)

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 27 7.bre al 4 8.bre

La quistione della strada ferrata di Novara sembra ormai decisa: l'aver ottenuta la quasi unanimità dei voti la ratifica della convenzione per la fusione, dimostra che generalmente fu riconosciuta la convenienza, dei patti e che si apprezza giustamente la situazione della piazza. Vi hanno tuttavia ancora alcuni che stimano non possa la compagnia *Vittorio Emanuele* adempiere i suoi obblighi, a cagione della crise. Essi non riflettono che per quella compagnia l'assunzione della strada ferrata di Novara è una quistione vitale e che soltanto tale quistione spiega l'alto prezzo a cui si dispose a pagare le azioni.

Vogliamo credere che la compagnia francese avrà adottato tutte le provvisioni occorrenti per l'esito della operazione, preparando la somma richiesta pel rimborso integrale delle azioni, nel caso non siavi domanda di cambio delle medesime, cosicchè la crise non l'avrà colta alla sprovveduta e non danneggierà gl'interessi sociali.

L'opzione avrà luogo fra breve, cioè tosto promulgato il R. decreto di approvazione della fusione.

Malgrado la penuria di danaro, le azioni di Novara non possono a meno di risalire, non dandosi alcun credito alle voci che si spargono, e da noi accennate, d'inadempimento del contratto. Esse erano discese alla fine del mese fino a 685, dopo esser salite a 725. Tale ribasso dimostra la necessità in cui furono molte case di disfarsi dei titoli per adempiere i loro impegni; le quali secondarono con ciò i tentativi di quelli che abbisognavano del ribasso per acquistar i titoli che avevano venduti alla fine di luglio e nel principio di agosto ad un corso inferiore a quello che poscia raggiunsero.

L'avvicinarsi della liquidazione doveva produrre questa depressione dei corsi di tutti i valori. Peraltro essa si fece con poche difficoltà; sebbene con perdite gravose: l'altezza dei riporti mostra come gl'impegni fossero rilevanti, ai quali non venne in soccorso la banca, che non variò il suo disponibile, ed aggiunse ora nuovi incagli al commercio, istituendo un diritto di 20 cent. per cento lire sugli effetti per Genova ed elevando da mezzo per mille ad uno per mille il diritto per gli assegni su Genova.

Con queste due provvisioni la banca otterrà ben pochi risultati: il tempo lo chiarirà.

Escluse le azioni di Novara e la rendita degli altri valori, si fecero ristrette operazioni ed i corsi sono più nominali che reali.

I corsi sono i seguenti:

		27 7.bre	4 8.bre
Fondi pubblici			
5 0/0	1819	—	—
—	1831	91 50	89 75
—	1848	91	89 50
—	1849	90 80	90 60
—	1851	91	90 75
3 0/0	1853	57	—
Obbligazioni	1834	1040	—
—	1849	—	925
—	1850	—	—
Fondi privati			
Banca Nazionale		1250	1230
Cassa di Commercio N. E.		352 50	347
Cassa di sconto S.a E.		—	270
L'Esploratrice		90	—
Strade ferrate			
Azioni			
— Cuneo		—	—
— Novara		705	710
— Pinerolo		292	—
— Susa		—	—
— Stradella		530	525
— Biella		440	435
Obbligazioni			
— Novara		—	—
— Cuneo		347 25	—

G. Rombaldo *Gerente*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale

la sera del 3 ottobre 1856.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	L.n.	4,134,942 26
» » in Torino	»	5,959,306 87
» » nelle succurs.	»	3,379,278 97
» in via dall'estero	»	000,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,688,668 78
» » in Torino	»	28,389,374 39
» » nelle succ.li	»	5,644,343 95
Effetti all'incasso in conto corrente	»	184,255 05
Immobili	»	1,769,108 38
Fondi pubblici della Banca	»	5,480,253 33
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	659,069 30
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	783,333 34
	L.n.	79,071,934 62

PASSIVO

Capitale	L.n.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	33,580,450 »
Fondo di riserva	»	1,338,229 18
R. Erario		
Conto corr. disp. L.n. 00,000 » ; » non disp. » 80,141 62	»	80,141 62
Conti corr. disp. in Genova	»	357,061 82
» » in Torino	»	1,174,569 13
» » nelle succursali	»	79,293 09
» non disponib.	»	83,102 38
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto)	»	3,038,969 »
Dividendi a pagarsi	»	27,608 »
Risconto del semestre precedente	»	375,777 22
Benef. del sem. in corso in Genova	»	251,575 03
» » in Torino	»	382,359 45
» » nelle succurs.	»	101,618 51
Diversi (non disponib.)	»	6,201,157 19
	Ln.	79,071,934 62

SOCIETA' D'ASSICURAZIONE
A PREMIO FISSO
CONTRO LA MORTALITÀ DEL BESTIAME
E PER
L'UTILIZZAMENTO DELLE BESTIE MORTE

Il Consiglio d'amministrazione previene i signori Azionisti che, avendo ottenuto con R. Decreto l'autorizzazione di attivare la Società, riunitosi in seduta il 3 corrente, ha deliberato la chiamata dei 1/5 prestabiliti delle rispettive azioni, ed invita perciò i signori Azionisti a voler effettuare i loro versamenti alla Cassa centrale nel seguente modo, ed alle infrascritte scadenze:

1° 1/5 L. 50 al 31 ottobre
2° 1/5 » 50 al 31 gennaio 1857
3° 1/5 » 50 al 30 aprile »
4° 1/5 » 50 al 31 luglio »
5° 1/5 » 50 al 31 ottobre »

Contro il pagamento del primo quinto verranno rilasciate ad ogni Azionista le rispettive cartelle d'azioni. Chiunque intendesse anticipare i versamenti godrà dello sconto del 6 0/0.

Torino, addì 4 ottobre 1856.

LA DIREZIONE.

SOTTOSCRIZIONE
DI AZIONI DELLA SOCIETÀ ANONIMA
STABILITA IN TORINO

di terreni fabricabili attigui allo Scalo della Ferrovia di Novara e di altre proprietà

denominata

IMMOBILI SOCIALI
CAPITALE 2 MILIONI DI LIRE

diviso in numero **10,000** azioni di L. **200** caduna.

Banchiere della Società la Ditta **E. ENGELFRED e COMP.**

Le azioni sono pagabili a decimi ed il pagamento del primo decimo avrà luogo quindici giorni dopo la definitiva costituzione della Società; il secondo decimo un mese dopo la reale approvazione degli Statuti, e gli altri decimi di tre in tre mesi, o meglio come il Consiglio d'Amministrazione ravviserà necessario nell'interesse della Società.

Essa sarà definitivamente costituita tosto compiuta la sottoscrizione di N. 5,000 azioni, cioè la metà del capitale sociale.

Sei azionisti scelti tra quelli aventi maggior numero di azioni sottoscritte saranno chiamati a procedere di concerto col banchiere della Società all'atto di costituzione della medesima, salva sempre la reale approvazione.

Essi formeranno provvisoriamente il Consiglio d'Amministrazione.

Trenta giorni dopo la costituzione della Società gli azionisti saranno convocati in assemblea generale per procedere alla nomina definitiva del Consiglio d'Amministrazione.

Oggetto e vantaggi della Società.

1. Di vendere e comperare terreni fabbricabili e case poste nel centro od in vicinanza e nel distretto della cinta della città.
2. Di far eseguire nei terreni d'acquisto costruzioni economiche, erigendo piccole case con giardino, oggetto necessario alla capitale, cui mancano luoghi di campestre delizia, con piccoli edifizi entrostanti di civil genere ad uso di agiate famiglie; ciò ad esempio del Belgio, Francia ed Inghilterra.
3. Di possedere n. 80,000 metri di terreno fabbricabile attiguo allo Scalo della Ferrovia di Novara, che le viene ceduto al tenue prezzo di L. 7 50 al metro, cioè due terzi al dissotto del suo valore reale.
4. Di possedere inoltre case già costrutte che col reddito in assieme aggiunge a corrispondere l'annuo interesse del 5 0/0 agli azionisti.

Ogni azione dà diritto:

1. Ad un interesse annuo del 5 0/0 pagabile a semestri.
2. Ad una parte proporzionale in tutte le proprietà della Società.
3. Ad un riparto annuo di tutti i fitti, frutti, redditi e benefizi depurati dalle spese generali ed interessi a titolo di dividendo.
4. Ad ogni azionista possessore di un numero di azioni formante un capitale di lire dieci mila, a poter diventare proprietario di uno degli immobili fatti costrurre dalla Società nei terreni d'acquisto, ovvero di uno o più lotti di terreno fabbricabile di proprietà della medesima; potrà egualmente pagare con azioni il suo affitto ogni affittavolo in una delle case della Società.

Il prezzo venale degli immobili posseduti dalla Società, anzichè diminuire, aumenterà di giorno in giorno su grandi proporzioni, ed è evidente che la Società dando tosto principio alle sue opere di costruzione nei terreni sociali, si verificherà un immediato e considerevole rialzo di valore su tutti i terreni fabbricabili di cui essa rimane posseditrice.

Le sottoscrizioni ed a suo tempo i versamenti si ricevono presso la Ditta E. ENGELFRED E COMP., *banchiere della Società, via Argentieri, n.* 1, *piano primo. Oltrepassando le sottoscrizioni il numero di dieci mila azioni, saranno di preferenza annullate quelle degli ultimi soscrittori.*

DEPURATIVO DEL SANGUE
ROB DI SALSAPARIGLIA JODURATO

Guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le erpeti, i fiori bianchi, le malattie secrete recenti e croniche.

Prezzo della Bottiglia coll' istruzione L. 8. — Id. 1/2 L. 4 50.

Deposito in Torino alla farmacia FUSELLI, via S. Francesco d'Assisi, N. 13. Vercelli, farmacia Bertelctti — Voghera, Angeleri.

Sono da rimettersi presso l'Ufficio dell'OPINIONE
L'EVENING MAIL
(Edizione del TIMES)
IL GALIGNANI'S MESSENGER

MALBET
FABRICANT D'INSTRUMENTS DE CHIRURGIE
Breveté S. g. d. g.

ARTICLES *de 1.r ordre garantis.*

Appareils à air en Caoutchouc, supérieur à l'irrigateur, sans que le gaz entre dans l'intestin, et sans aucune reparation. (Poids 100 gram.) **Chaufferettes** en Caoutchouc, chauffées à l'eau bouillante.

Appareils pour voies urinaires. — **Genouillères** en Caoutchouc, préparées pour les douleurs rhumatismales.

Per **LONDRA** direttamente partirà da Genova il 20 ottobre p. v. per obbligo di contratto lo scuner danese **GEORG**, di prima classe e molto veliero, cap. F. Tiemann.

Per imbarcarvi merci dirigersi dai mediatori BANCROFT e NIMMO, palazzo Solari, piazza S. Lorenzo, Genova.

CUGNONATO ANTONIO
CALZOLAIO

Aggiusta *claques* di gomma elastica e qualunque altro oggetto di *gutta percha*.

Via Sacchi, n. 9, in fondo alla via della Provvidenza, casa Piacenza. Torino.

IGIENE PUBBLICA
POLVERI DISINFETTANTI
della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il Liquido comune per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il Liquido incoloro ed inodoro per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl' insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni dell'8 settembre* 1856.

DA TORINO A GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 30, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI
Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom

DA GENOVA A PONTEDECIMO
Partenze da Genova
Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA
Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO
Partenze da Vigevano
Ore 1 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom
Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO
Partenze da Torino
Ore 5 55, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 5 55, 9 20 ant. — 2 45, 6 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
Partenze da Savigliano
Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 31, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
Partenze da Bra
Ore 6 36, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 17, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA
Partenze da Torino
Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO
Partenze da Torino
Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom
Partenze da Pinerolo
Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 5 45, 7 54 ant. — 1 50, 5 15, 7 00 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 30, 5 30, 6 35 pom

DA BIELLA A SANTHIA'
Partenze da Biella
Ore 6 30 antim. — 2 42, 6 00 pom.
Partenze da Santhià
Ore 7 55 antim. — 4 15, 7 25 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 3 30, 8 30 pom.
per Alessandria . » 9 45 ant. — 1 25, 5 34 pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

IL SIROPPO LAROZE, regolando le funzioni dello stomaco e degli intestini toglie le cause predisponenti alle malattie, ristabilisce la digestione, guarisce la costipazione, la diarrea, la dissenteria, le malattie nervose, la gastrite, la gastralgia, le acidità e crampi dello stomaco. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. Laroze, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nissa*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farm. Depanis, *via Nuova*, e Bonzani, *Doragrossa*, 19; Muston, farm. alla *Torre*; Serravallo, farm. a *Trieste*; F. Pieri, farm. a *Firenze*; Collamarini, farm. droghiere a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*. (1)

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN
préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant cinq mille feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all' Uffizio generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. ((spedizione in provincia).

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.